



Gli *Annali dei Servi di Maria*, II, alle pagine 408-409, ricordano otto miracoli della SS. Annunziata di Firenze (traduciamo).

1) Il primo avvenne nel lucchese, a una ragazza nobile, Silvia figlia di Pompeo Bedini di Lucca. Nell'ottobre 1605, mentre era in campagna con Lorenza Rucellai, la madre vedova, suo zio Fabrizio, appetendo la dote di lei donatale dal padre, ammontante a diverse migliaia di ducati d'oro, giunse dalla Francia con alcuni sicari per rapire alla madre la nipote, e in poco tempo la prese e con lei velocemente si mise sulla strada di Francia attraverso gli Appennini. Nel frattempo la madre raccomandò la figlia rapita alla beata Vergine Annunziata e non invano; Paolo Rucellai, zio materno della ragazza, la liberò a Reggio Emilia con la forza di alcuni uomini armati, e dopo pochi giorni la restituì alla madre angosciata. Il fatto si può vedere alla SS. Annunziata nell'immagine ex voto d'argento di un discreto peso della figlia implorante.

2) Anche nella campagna di Pistoia a Tizzana (*apud Tivranam*) una donna chiamata Clemenza, coniuge di Leone Baldassini, durante la festa dell'Assunzione di Maria del 1607, ricevette due e tre volte diverse ferite dal figliastro, già da lungo tempo colmo d'odio verso di lei; gravemente indebolita e quasi morta, si rivolse alla SS. Annunziata e dopo quindici giorni ne uscì sana e salva.

3) Similmente, con pari odio, un figliastro di Ascanio de Rasi, chiamato Francesco, morto il padre, perseguitò la matrigna Gemma, e vomitò il veleno dell'ira, a lungo concepito verso di lei, dopo lunga attesa, quando da Mantova, dove viveva, pervenne a Arezzo, fingendo di voler ospitare Gemma, che chiamava madre, nella propria Villa Pomaria e di volerla andare a trovare dopo un piccolo intervallo di tempo per cortesia.

Il 6 novembre 1609, avuta l'opportunità, tentò di soffocare la matrigna alla gola con un nastro di seta; non contento della malvagità, ancor più preso dall'ira, stretta la spada, la sgozzò, e con il servo che l'aveva aiutato, fuggì a Mantova, dove non sopravvisse molto tempo, anche se vi era ritornato velocemente.

Nel frattempo, Gemma, giunta agli estremi (né, poteva ancora vivere, uscito il sangue dalle arterie e dalla gola), implorando la difesa della SS. Annunziata, e gemendo preghiere e voti, come le fu possibile, sopravvisse, con grande sorpresa dei medici, che gridarono al miracolo, e riprese la salute in breve tempo; in segno di gratitudine, insieme con le vesti scure da vedova, decise di portare in futuro un indumento azzurro a perpetuo onore della Vergine Annunziata.

4) Giacomo de Fracassati, uomo della più alta considerazione nella città di Budrio, oppresso dalla febbre pestifera, stava per rendere l'anima, ma rievocando in ogni momento l'immagine della SS. Annunziata che aveva ammirato a Firenze, e raccomandandosi a Lei con tutto il suo cuore, in quella stessa notte delle V calende di settembre (28 agosto), che tutti pensavano fosse la suprema della sua vita, e pertanto preparavano il funerale, vide l'immagine di Lei davanti al letto, e al suo cospetto si sentì rianimato; subito, sopra lo stesso letto, a ginocchia piegate e mani giunte, continuò a venerarla. Dopo essere stato avvertito, il padre Angelo Maria dell'Ordine dei Predicatori suo confessore, stimando Giacomo affetto da follia, mentre conseguentemente cercava di calmarlo, capì che gli si era mostrata la bellissima l'immagine della SS. Annunziata di Firenze, che lo aveva molto confortato e promesso la salute, così come fu provato.

Infatti il giorno dopo, mentre il medico Cornelio dei Sarti stava andando a sedersi al capezzale di Giacomo, perché lo credeva sul punto di morire, lo trovò vivo e vegeto che si recava in chiesa a udire le sacre funzioni e a rendere grazie alla Vergine, e quasi in estasi prese a esclamare: "Miracolo, miracolo!".

Passato il caldo dell'estate, Giacomo andò a piedi a Firenze dalla Madre delle Grazie, e donò a perpetuo ricordo un'immagine ex voto d'argento.

5) Francesco da Fermo, ministro dell'arte dei tintori, mentre metteva i panni a essiccare fuori dalla finestra, alle idi di aprile (13 aprile) 1612 cadde casualmente, e rovinò a precipizio, e la debole corda che lo teneva si ruppe. Privo di sostegno, Francesco comprese di cadere, ma in tale pericolo si rifugiò nella immagine della SS. Annunziata e, riponendo piena fiducia in lei, rimasto a penzolini fuori della finestra sul punto di andar giù, in modo ammirabile con repentino slancio, sentì di essere al sicuro dentro i limiti della finestra della casa; fu tolto così dal caso triste con l'insigne miracolo e il beneficio della Vergine Annunziata.

6) Giovanni Antonio, giardiniere dei serenissimi principi di Toscana, tornava dalla Germania a Firenze nel gennaio 1612 e, mentre stava attraversando il fiume Tagliamento in Friuli (*inter Forolivienses*, sic!), cadde a causa di un forte flutto; perduto il cavallo, si agitò e fu quasi sommerso. Però, rievocando la memoria alla SS. Annunziata, fatto il voto, subito comprese che Lei gli era propizia nel grave pericolo, per cui, recuperato il cavallo e i bagagli, subito si liberò dai flutti.

7) Donato, un operaio del legno di Piancaldoli (*Vicus Brancaldole*) negli Ap-

pennini, a poca distanza da Firenzuola, avendo rotto la membrana del peritoneo, e uscendo fuori le viscere, soffriva fortemente di ernie, di modo che gli sembrava in qualsiasi momento di dover morire a causa dei dolori; nel corso dell'anno, nel mese di giugno, colmo di atroci sofferenze, andò a Firenze e si rifugiò sotto la protezione della SS. Annunziata, alla quale pervenne, dopo aver ripreso in qualche modo le forze; qui, con le preghiere e udendo le funzioni sacre, pieno di lacrime, riconobbe di esser libero dai dolori e dalle ernie.

8) Quello stesso anno a Firenze, Antonio de' Medici principe di Capestrano celebrò vari spettacoli, per congratularsi delle solenni nozze intraprese tra i re di Spagna e di Francia; successe però, che nel bel mezzo della fitta folla, Antonio da Modena rimanesse schiacciato dai cavalli e dalle ruote sotto un carro e fosse conciato in tal modo da non poter scampare dalla morte imminente; tuttavia sopravvisse, tenendo con sé come sua medicina la gloriosa Madre di Dio Annunziata, la cui bellissima immagine lo stesso giorno era venerata dal popolo, raccomandandole se stesso con le preghiere.

Non gli successe nulla perché la beata Vergine, oltrepassando le forze della natura gli restituì la vita, che la disgrazia gli aveva portato via quasi del tutto.

Traduzione di Paola Ircani Menichini, 20 luglio 2019.